

## L'EDITORIALE

### Con i Moderati una rivoluzione per cambiare la Campania

di Sergio Nappi\*

La crisi economica che attanaglia il nostro Paese ormai da troppi anni, e la interminabile fase di transizione politica che caratterizza la vita pubblica italiana, stanno compromettendo seriamente il futuro delle nuove generazioni. Una situazione che impone a chiunque abbia a cuore le sorti del proprio territorio, di impegnarsi in prima persona per invertire una tendenza negativa che sta mortificando l'Italia intera e in particolare il Mezzogiorno. Grazie all'operato del Governo regionale guidato da Stefano Caldoro, la Campania si sta rialzando dallo stato di prostrazione nella quale si è trovata dopo gli anni di malgoverno del centrosinistra. Il riformismo del Gruppo consiliare regionale che si rifà alle posizioni del governatore, ha animato molti di noi spingendoci a concorrere nel Mir alla costruzione di un'Italia diversa, che chiuda finalmente con le logiche del passato, che ridia voce ai territori mortificati da una legge elettorale che attribuisce a poche persone il potere di nominare i parlamentari. Abbiamo sposato le idee dei Moderati in rivoluzione di Gianpiero Samori per affermare anche a livello nazionale quel riformismo che ha caratterizzato il nostro impegno in Consiglio Regionale; per dire basta alla politica di professione, per dire sì alla meritocrazia e per dare spazio a chi si spende nelle pubbliche amministrazioni gratuitamente e con dedizione. Moderati in rivoluzione nasce dall'esigenza di portare in Parlamento le persone che vengono da queste esperienze, che abbiano avuto l'opportunità di confrontarsi con i problemi quotidiani dei cittadini, con le difficoltà degli enti locali, delle aziende che erogano i servizi essenziali ai cittadini.

segue a pagina 3

## IMU

# Imu incostituzionale, rimborsi all'orizzonte

Pronti milioni di ricorsi contro la tassa più impopolare del governo Monti

di Teresa Cioffi

L'ex Ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha dichiarato che l'IMU è incostituzionale perché viola l'articolo 3 (principio di uguaglianza), l'articolo 47 (tutela del risparmio) e l'articolo 53 (principio di capacità contributiva) della carta costituzionale.

L'IMU è stata senza dubbio la tassa più impopolare che il governo Monti ha emanato per rimettere in sesto le finanze del Paese. Pare che si sia profilata all'orizzonte l'ipotesi di poterne chiedere il rimborso per incostituzionalità.

La base imponibile dell'imposta si identifica con il valore dell'immobile, calcolato sulla base della rendita catastale rivalutata senza una opportuna progressione temporale, e non tenendo conto del valore economico reale e senza prevedere alcun criterio correttivo successivo, necessario per avere quella flessibilità che avrebbe garantito all'imposta il rispetto del principio di uguaglianza sancito all'art. 3 della Costituzione.

L'assenza di correttivi necessari ad assicurare la parità di trattamento fra cittadini si ripercuote inevitabilmente sul principio di capacità contributiva, perché ogni cittadino è obbligato a contribuire alla spesa pubblica in base alle proprie risorse, per cui se l'aumento della base imponibile, avviene in modo indiscriminato, genererà una sproporzione di quanto



è dovuto, rispetto alla capacità contributiva del cittadino, violando così l'art. 53 della Costituzione.

L'IMU, secondo le accuse che la riguardano, andrebbe anche contro il principio della tutela del risparmio di cui all'art.47 della Costituzione, poiché colpisce in modo indiscriminato e senza alcun meccanismo correttivo.

Trattasi, con tutta evidenza, di una vera e propria patrimoniale permanente con la conseguenza che i valori fiscali sono cresciuti, mentre i valori reali delle abitazioni, soprattutto a causa della recessione economica, sono crollati.

Un conto è una patrimoniale moderata come era la vecchia Ici che escludeva la prima casa e che aveva valori bassi, un conto è trasformare la

vecchia Ici in un'imposta patrimoniale fortissima. L'impostazione attuale dell'Imu è quindi assolutamente iniqua poiché colpisce le famiglie indiscriminatamente ed ha contribuito alla caduta del settore immobiliare. Come sostiene l'Ue è pertanto necessario ripensare il tributo in senso progressivo, aggiornando più equamente le rendite catastali in modo che tengano conto del reale valore di mercato degli immobili, e rimodulare il prelievo in modo che non penalizzi l'investimento in abitazioni.

Nell'attuale formulazione, infatti, l'Imu ha prodotto conseguenze drammatiche: gli aumenti indiscriminati su tutto il territorio nazionale, sia delle rendite catastali sia delle aliquote, hanno di fatto impoverito le fami-

glie italiane, condizionato il crollo delle compravendite di abitazioni e penalizzato il mercato delle locazioni, aggravando ulteriormente la crisi del settore e dell'economia in generale. Ciò posto, l'Imu è in odore di incostituzionalità, dopo le modifiche apportate dal Governo Monti, poiché non è un'imposta sulla proprietà ma contro la proprietà.

Il cittadino che intende tutelarsi e far emergere l'incostituzionalità della tassa, deve seguire un iter composto di quattro fasi:

- 1 - Istanza di rimborso al comune;
- 2 - Ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale;
- 3 - Remissione degli atti alla Corte Costituzionale;
- 4 - Giudizio della Corte

Costituzionale; Si può presentare al Comune un'istanza di rimborso dell'Imu pagata, corredata delle ricevute di pagamento.

Decorso 90 giorni dalla proposizione della istanza di rimborso, ed in caso di mancata risposta da parte del Comune, è possibile proporre ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale competente, evidenziando le ragioni di incostituzionalità dell'IMU e chiedendo la remissione degli atti alla Corte Costituzionale. È sufficiente che anche una sola delle Sezioni delle numerosissime Commissioni Tributarie italiane - verificata la fondatezza e la rilevanza della questione di costituzionalità proposta - rimetta gli atti alla Corte Costituzionale, perché questa sia tenuta ad esaminarla ed a pronunciarsi. In caso di sentenza che dichiari l'incostituzionalità totale o parziale dell'IMU, tutti i contribuenti interessati - se non lo hanno già fatto - potranno chiedere e ottenere il rimborso di quanto ingiustamente pagato.

I vizi costituzionali dell'IMU hanno origine e derivazione dalla scelta di sviluppo della sua base imponibile, identificata in valori immobiliari che sono stati rivalutati di colpo e di imperio, in forma lineare, senza alcun collegamento con i valori economici reali sottostanti ed in più senza flessibilità nella previsione di criteri correttivi successivi.

## CENTRI COMMERCIALI CAMPANI, SFIDE E OPPORTUNITÀ DI MERCATO

di Nando Silvestri

Visti e considerati gli stenti economici degli italiani e a maggior ragione dei consumatori casertani e napoletani, quelli che detengono purtroppo il triste primato della propensione marginale al consumo tra le più basse d'Europa, il confronto durissimo tra le catene della grande distribuzione campana è una competizione avvincente che talvolta si decide al fotofinish, in quanto serve un bacino potenziale di diversi milioni di persone delle quali moltissime anziane. Occorre, perciò, prendere atto tanto delle tendenze sfavorevoli e ondivaghe del mercato, quanto delle incertezze dettate dagli interventi istituzionali quasi mai espansivi, come l'assurda pressione fiscale imposta alle imprese campane. Imposte inverosimili come l'Irap si configurano del resto come vere e proprie mannaie sul già esile tessuto produttivo e distributivo casertano, considerato che, diversamente dagli altri paesi europei, il balzello

penalizza il volume degli occupati e imprese in perdita. Sta di fatto che se i meccanismi di mercato della grande distribuzione come trasparenza e competitività fossero applicati ai settori "protetti" dell'energia, delle infrastrutture e del finanziario-assicurativo ne conseguirebbero vantaggi ed opportunità per tutto il sistema Paese. Come se non bastasse, oggi la Regione Campania sospende le nuove licenze per grande distribuzione e centri commerciali come "Campania" e "Vulcano Buono". Si ritiene che il provvedimento abbia la pretesa di riordinare il piano commerciale e i flussi occupazionali, castigati negli ultimi anni da un processo di nascita e chiusura di grandi centri commerciali e di linee della grande distribuzione. La crisi dei consumi e la caduta verticale della domanda nel 2012, anche nei numeri delle festività natalizie e dei saldi, rappresentano dati allarmanti e preoccupanti traducibili in potenziali licenziamenti nella grande distribuzione e nel commercio in generale. La Regione Campania, in questo panorama, ha inteso darsi

degli strumenti legislativi per gestire con maggiore responsabilità le questioni relative ai centri commerciali e per attivare una politica organica attraverso la concertazione con le parti sociali. Questo disegno dovrebbe essere capace di disciplinare opportunamente le grandi linee commerciali della nostra regione con maggior condivisione delle responsabilità e coinvolgimento di operatori del settore, impiegati ed imprese. In attesa di un nuovo testo di legge, che speriamo non dia adito a manipolazioni politiche pretese alla concessione di eventuali privilegi economici e finanziari, l'auspicio è quello di instaurare a livello di grande distribuzione dei network fortemente integrati tra loro che assorbano le eccedenze lavorative delle insegne in crisi come Carrefour, per convertirle entro tempi ragionevoli in realtà distributive consolidate.



### Industria

L'allarme di Confindustria per Marcianise

a pagina 2

### Economia

Prima che sia troppo tardi

a pagina 2

### Rubrica

Lettere al Picchio, l'avvocato risponde...

a pagina 3

### Personaggi

Il ricordo di Agnelli a dieci anni dalla morte

a pagina 3

### Attualità

La vicenda dei Marò in India sembra non avere fine

a pagina 3

**PASQUALE MEROLA**

**MIR**  
Moderati in Rivoluzione

**VOTA MIR ALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**SAMORI**

Comm. Resp. il candidato

**IL MORELLO**  
LOUNGE CAFE & RESTAURANT

Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

**CLAUDIO VENTRIGLIA**

**MIR**  
Moderati in Rivoluzione

**VOTA MIR AL SENATO DELLA REPUBBLICA**

**SAMORI**

Comm. Resp. il candidato

**INDUSTRIA CASERTANA**

# L'allarme di Confindustria

*Rilanciare la riconversione e l'economia industriale del territorio*

di **Nando Silvestri**

L'obiettivo principale delle politiche economiche locali e nazionali, secondo il presidente degli industriali di Caserta Morelli deve essere quello di bloccare assolutamente il corso della deindustrializzazione dell'area geografica situata intorno al territorio di Marcianise che, purtroppo, è iniziato dagli anni '80 e non accenna ad arrestarsi.

Non accenna a diminuire neppure il processo di inesorabile inaridimento di tutte le attività economiche, commerciali, distributive e lavorative legate direttamente od indirettamente all'indotto industriale.

Morelli, che è un esperto del management industriale e dell'imprenditoria sa bene come conciliare le asimmetrie informative che il mercato trasmette al tessuto economico e, per questo, fa bene a segnalare senza remore la considerazione cronica di regione Campania e governo centrale sui problemi dell'area succitata.

Un segnale importante e fragoroso, quello del presidente Morelli che si configura come una tacita condanna delle operazioni economiche



e finanziarie poste in essere da istituzioni e professori di governo sempre più distanti dai problemi reali del casertano e invece, sempre più attratti dalle operazioni bancarie e speculative. L'auspicio è che l'incontro

fissato per questa settimana tra operatori di settore e sindacati del territorio, unitamente alla promessa di sbloccare ingenti somme per Caserta e l'area circostante il territorio di Marcianise tuonata dal governatore della

Campania Stefano Caldoro producano effetti tangibili e concreti. Non è tutto perduto: non si possono non considerare i timidi segnali di speranza indotti dalla presenza di alcune imprese dinamiche e di programmi di riconversione in grado di affievolire il declino industriale e rilanciare l'economia locale tra Marcianise e Maddaloni. Sta di fatto, dice Morelli, che si è perso del tempo prezioso e la crisi industriale potrebbe diventare anche irreversibile se non si interviene sinergicamente con iniziative in grado di abbattere il depauperamento.

Il territorio compreso tra Marcianise e Caserta mostra segni drammatici di decadenza economica, come disoccupazione e caduta verticale degli investimenti, peggiori solo nella provincia di Crotone.

L'allarme di Confindustria vuole essere uno sprone per la politica e per la società civile volto a superare i facili entusiasmi e l'euforia delle votazioni imminenti dietro le quali si cela la strumentalizzazione delle diverse migliaia di cassintegrati esistenti nell'area di Marcianise e in tutta la provincia di Caserta.

*Oltre l'economia di Emanuele Costa*

## Prima che sia troppo tardi

Le ultime vicende politiche hanno contribuito a rendere ancor più evidenti come anche in questo campo di attività possa riscontrarsi un'affermazione tranciante di Michael BAR-ZOHAR and Nissim MISHAL riportata nella loro ultima fatica: "La loro illimitata fiducia in sé stessi, unita alle attese eccessive dei loro contatti in patria, si trasforma presto o tardi nella loro condanna" ("Mossad", Feltrinelli, 2012). Certamente la politica non ha niente a che fare con le affascinanti vicende dei servizi segreti israeliani, anche se la concorrenza è agguerrita se i riferimenti rimandano a quei misteri ed intrecci mai risolti e dipanati dal dopoguerra ad oggi. Eppure, il Belpaese è sempre maestro quando si tratta di far accadere l'impossibile. Coloro che si sono sottoposti alla gogna di una consultazione referendaria interna per veder sancita a furor di popolo la loro legittimità a tirare le redini del futuro governo, si sentono, come d'incanto, baciati dalla Dea della Fortuna, che li galvanizza e li porta a credere di avere già in tasca quell'arma segreta, mai sciolta in pubblico, che lo porterà a trafiggere non solo gli avversari politici, ma anche quegli inermi Cittadini che, accecati dalla luce emanata, non riescono a scorgere che dietro mirabolanti promesse all'italiana, si cela solo ed esclusivamente pura e semplice illusione ottica. Nessun Governo e nessun uomo politico, fatta eccezione di quelli che con metodi e toni da inquisizione sono stati abbandonati al loro triste destino, ha mai avuto la forza ed il coraggio di dire a chiare lettere quali sono i problemi da risolvere ed i sacrifici dolorosi, ma necessari, da compiere per uscire da quelle sabbie mobili in cui l'Italia è sprofondata nonostante il suo stivale. L'ignoranza generale in cui versa la classe politica,

unitamente alle strumentalizzazioni elaborate in vista della prossima competizione elettorale, contribuiscono a dare maggiore enfasi alla spinta verso il basso, dando il colpo di grazia a quei personaggi che, nel palcoscenico internazionale, hanno minuziosamente ricostruito la fiducia verso le Istituzioni repubblicane e alimentato la speranza di un popolo che lentamente si stava svegliando da un lungo letargo. Presto o tardi, sarà ricondotto, come le pecore, al pascolo quotidiano per distrarlo dagli intralazzi di palazzo. Viene, quindi, da riflettere sul perché persone capaci e competenti incutano così tanto timore. L'augurio è che le promesse di una futura ascesa al colle più alto rientrino nella consuetudine di quegli impegni politici destinati a non essere mantenuti. Equivarrebbe ad un metodo alquanto subdolo per eliminare dalla scena politica una persona, impedendogli di esprimere giudizi contro le future decisioni governative ed obbligandola a respirare artificialmente in altri consessi, sotto le mentite spoglie di uno alieno super partes. Se questo è ciò che riserverà l'apertura delle urne, allora avremo la certezza di essere chiamati da un metamorfosi che da pecore ci trasformerà in cocodrilli per rimpiangere l'anno appena trascorso.

costa\_emanuele@yahoo.it  
twitter@emanuelecosta3

**PERSONAGGI**

## Il ricordo di Gianni Agnelli a dieci anni dalla scomparsa

Torino, ma non solo, era sufficiente questo appellativo per capire che si stava parlando di Gianni Agnelli, presidente della Fiat. Con due colossi da gestire con passione: la Juventus e la Ferrari. Nei giorni scorsi, a dieci anni esatti dalla scomparsa dell'Avvocato, il Duomo di Torino era gremito per il ricordo. C'era il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. C'erano le alte cariche dirigenziali della Juve e della Ferrari, tanti uomini dello sport, della politica e dell'economia nazionale. Ma anche operai e famiglie. "Agnelli ha atteso la parte conclusiva della propria vita per difendere una fabbrica che era una bandiera, un simbolo". Queste le parole di Monsignor Cesare Nosiglia nell'omelia durante la funzione funebre. Sono stati poi letti i telegrammi del Papa e del Cardinal Poletto. Tra i personaggi di spicco presenti in piazza San Giovanni, c'era Evelina Christillin: "Mi sembra ieri, ma sono già passati 10 anni, Gli dobbiamo tutti molto. Siamo molto dispiaciuti che non sia riuscito a vedere le Olimpiadi che aveva portato a Torino, speriamo di regalargli quest'anno lo scudetto". Lapo Elkann: "Il ricordo di mio nonno è qui". Alessandro Del Piero ha voluto ricordare l'Avvocato sul sito internet: "E' un ricordo vicino". Nei primi banchi del duomo, presenti naturalmente la famiglia Elkann e il presidente della Juventus Andrea Agnelli. Un po' più indietro il capitano bianconero Gigi Buffon con gli altri giocatori della Signora. C'è Franco Carraro: "Se nel 1999 il Cio ha scelto Torino per le Olimpiadi invernali, più del 50 per cento del merito va a lui". Tra gli altri, da segnalare la presenza di Antonio Cabrini, Pippo Inzaghi, José Altafini, Ciro Ferrara, l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne, il presidente della Lega

di serie A Mario Beretta, Giampiero Boniperti, Pietro Anastasi, Roberto Bettega, Luca Cordero di Montezemolo, Marco Tronchetti Provera. E ancora: Beppe Marotta, Aldo Mazza, Pavel Nedved, Gianluca Pessotto, Claudio Gentile, Antonio Conte, Sergio Porrini, Franco Causio, Moreno Torricelli. Sul sito ufficiale, la Juventus ha così ricordato Gianni Agnelli: "Nei momenti difficili di una partita, c'è sempre nel mio subconscio qualcosa a cui mi appello, a quella capacità di non arrendersi mai. E questo è il motivo per cui la Juventus vince anche quando non te l'aspetti". Ben prima di diventare l'Avvocato, era già innamorato della sua squadra. Nel 1947, a soli 26 anni, ne assunse la presidenza, per sei stagioni, fino al 1953, ma anche dopo aver lasciato il timone, rimase sempre al fianco della Juve. Oggi, a dieci anni dalla sua scomparsa, Giovanni Agnelli è per tutti ancora un punto di riferimento. In economia, in politica, nello sport. Perché sentir dire "sarebbe piaciuto all'Avvocato", vale quanto un diploma e sforzarsi di ottenerlo è il modo più giusto di onorarne la memoria. La Juve, la sua Juve, ci sta provando e, crediamo, ci stia riuscendo. Cesare Prandelli, il ct azzurro che Agnelli conobbe da calciatore, se n'è detto convinto. Avrebbe ammirato la classe di Pirlo, l'autorevolezza di Buffon, l'estro di Vucinic, la potenza di Pogba, la juventinità di Marchisio, la fame di Conte...L'unità della famiglia per Gianni Agnelli è stata sempre una parola d'ordine. Dieci anni dopo la sua morte quell'unità non si è persa e le nuove generazioni, insieme, tengono strette le redini del nuovo grande gruppo. Alla funzione solenne nel Duomo di Torino, c'erano tutti i rami numerosi della famiglia, Agnelli, Nasi, Camerana, Brandolini d'Adda,

sono presenti. C'è solo un vuoto, pesante: l'assenza della figlia di Gianni Agnelli, Margherita. In prima fila ci sono la vedova Marella, i nipoti John, con la moglie Lavinia Borromeo e i due bambini maschi Oceano e Leone, Lapo e Ginevra con il marito Giovanni Gaetani e il bambino più grande Giacomo. Ci sarebbe dovuta essere anche Margherita: la mamma le ha telefonato per chiederle di venire a Torino, ma lei non ha ascoltato ed è rimasta nella villa sul lago di Ginevra, dove vive col marito Serge de Pahlen. Margherita è in rotta con la famiglia: il conflitto è sull'eredità del padre, vicenda che l'ha portata in Tribunale, con sentenze per lei sfavorevoli in primo e secondo grado. Era stata assente alla funzione in suffragio del padre a un anno dalla morte e al funerale dello zio Umberto. Il suo nome non c'era sulle partecipazioni di nozze del figlio John, ma al matrimonio era poi andata. Anche questa volta non era escluso un suo arrivo all'ultimo momento, ma la sorpresa non c'è stata. C'è il ricordo dell'Avvocato di John, da lui designato alla guida dell'impero. "Mio nonno avrebbe sicuramente apprezzato l'unione di Fiat con Chrysler, il grande gruppo che siamo oggi, presente in tutto il mondo. Elkann ringrazia il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e la Città che gli ha dedicato "l'omaggio più caldo" Il presidente della Repubblica prima di partecipare alla messa ha infatti ricordato l'Avvocato in comune con il sindaco Piero Fassino. E ci sono, alla fine della giornata, le parole di Maria Sole: "Non abbiamo mai temuto di perdere la Fiat perché l'abbiamo sempre apprezzata e sempre amata e abbiamo sempre pensato che avremmo fatto di tutto per mantenerla".

Teresa Cioffi

**federico** autoscuola autoagenzia  
Categorie Patenti: A - B - C - D - E  
C.Q.C.  
San Prisco (Ce) - Viale Trieste, 103/105  
Tel. 0823 845941 - Cell. 333 44 53 603  
autoscuolafederico@libero.it

**GIRARROSTO & A LEGNA & CONTORNI**  
consegne a domicilio  
345 2319965  
Via R. D'Angiò, 8  
S. Maria C.V. (Ce)

CALORE + RISPARMIO + GUADAGNO =  
**MG gas** di Minolfi Gaetano  
IMBOTTIGLIAMENTO E VENDITA GPL IN BOMBOLE E SFUSO  
Una grande rete di distribuzione, una grande organizzazione per essere sempre più vicini a te per servirti dove e quando vuoi.  
La nostra disponibilità? IL MASSIMO CHE C'E'!  
**A TUTTO GAS**  
con i nostri convenientissimi prezzi  
**acquista adesso!**  
rivolgiti con fiducia al nostro deposito di  
**S. MARIA CAPUA VETERE VIA GALATINA**  
0823-799614  
servizio a domicilio

LABORATORI GRAFICI  
**PROMO** 10<sup>th</sup> Anniversary 2000/2010  
SERVICE  
CENTRO STAMPA DIGITALE  
FABBRICA INSEGNE  
SERIGRAFIA  
TIPOGRAFIA  
Via Appia Antica, 62 - CASAPULLA (CE)  
NUOVA SEDE: Via Galatina (Condominio Galatina) - S. MARIA C. V. (CE)  
Tel. 0823.469944 - Fax 0823.464925  
www.promogadget.net

**il Picchio**  
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229  
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03  
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396  
Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale  
Direttore responsabile: Maria Di Martino  
info@innuovicchio.org  
Hanno collaborato:  
Annabella Vanacore, Emilio Pardi,  
Nando Silvestri, Isabella Sampaolo,  
Teresa Cioffi, Rachele Papale  
Redazione Roma  
Responsabile: Riccardo Lucarelli  
Maurizio Cipolletti  
Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167  
La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.  
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.  
Il materiale spedito non verrà restituito.  
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.  
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

RUBRICA

## L'avvocato risponde...

A cura degli Avvocati **Teresa Cioffi** e **Rachele Papale**

Lettere anonime e minacce, come difendersi?

Buongiorno avvocato, vorrei esporre il mio caso: ho 38 anni e da qualche mese ho lasciato il mio compagno. Lui continua ad inviarmi, a casa ed in ufficio, lettere anonime. Mi telefona continuamente e m'insulta e sono certa che mi abbia anche seguita. Ho paura ad uscire da sola e temo che il suo atteggiamento possa portare a comportamenti molto più pericolosi. Cosa posso fare? Grazie. Antonella F.

Salve sig.ra Antonella, i reati di stalking, purtroppo, sono in continuo aumento in Italia. Se gli atteggiamenti del suo compagno sono tali da crearle ansia e paura e teme per la sua incolumità, deve denunciarlo subito. Vi è però uno strumento più leggero ossia l'esposto al Questore, che si concluderà con un ammonimento. Non equivale alla condanna penale ma, se colui che lo riceve non metterà fine alle condotte moleste, su segnalazione della vittima, la pratica sarà trasmessa alla Procura della Repubblica per le indagini e la successiva condanna.

Avv. Teresa Cioffi

Gentile Avvocato, la mia casa è sempre stata rumorosa perché vivo in una zona della città molto trafficata e tutto il giorno è un continuo di clacson e motori accesi, ma la notte è sempre stata più o meno tranquilla. Se non fosse che qualche anno fa hanno aperto un bar-sala giochi proprio sotto casa e da quel momento non ho praticamente più dormito. Abitando al secondo piano,

sono costretta a tenere le finestre chiuse la notte per attenuare gli schiamazzi. Con mio marito stiamo pensando di cambiare casa perché non riusciamo più a sopportare tutto questo rumore, di giorno il traffico e la notte gli schiamazzi: insomma la nostra vita sta



Teresa Cioffi

diventando un inferno. Cosa mi consiglia?

Clara M.

Cara Clara, comprendo quanto sia difficile vivere in zone particolarmente rumorose e quanto l'idea di cambiare casa sembra essere la soluzione ad ogni problema piuttosto che affrontare la questione nelle aule giudiziali. Occorre innanzitutto fare una differenza sostanziale tra il disturbo causato dal rumore del vicinato - che avviene nella sfera di pochi metri da voi e dove l'interesse giuridicamente tutelato è la salute della singola persona la quale, nell'istante in cui sente il rumore, percepisce soggettivamente il disturbo -

e, l'inquinamento acustico - che riguarda tutto il territorio circostante e dove l'interesse tutelato è la salute della collettività sulla base di parametri oggettivi calcolati in un lasso di tempo lungo ed in punti diversi della stessa area.

Nel suo caso affronterò esclusivamente la problematica del rumore del vicinato, che mi sembra essere quello che la



Rachele Papale

disturba maggiormente. Sono sostanzialmente due le strade che può percorrere per risolvere la questione: una ordinaria e l'altra amministrativa.

Nella prima, viene applicata la normativa prevista dall'art. 844 c.c. per cui: "Il proprietario di un fondo non può impedire le immissioni di fumo o calore, le esalazioni, i rumori, gli scuotimenti e simili propagazioni derivanti dal fondo del vicino, se non superano la normale tollerabilità, avuto riguardo alla condizione dei luoghi. Nell'applicare questa norma l'autorità giudiziaria deve temperare le esigenze della produzione con le ragioni della proprietà. Può tener conto della priorità di un determinato uso". La questione viene presentata

innanzi al Tribunale, ove un Giudice valuterà, con l'ausilio di consulenti tecnici, se la soglia della normale tollerabilità è stata superata nel caso concreto, con riguardo anche alla condizione dei luoghi. Una volta accertata dal Giudice l'intollerabilità del rumore, il Giudice potrà imporre al danneggiante o il pagamento di un'indennità/risarcimento del danno o la cessazione dell'immissione oppure l'adozione di particolari accorgimenti per diminuire l'immissione fino a renderla tollerabile. La giurisprudenza civile è ormai consolidata nel ritenere che il rumore immesso non deve eccedere il rumore di fondo di oltre 3dB, limite di normale tollerabilità.

Nella seconda strada, quella amministrativa, viene richiesto l'intervento della Pubblica Amministrazione, cioè del Comune, il quale attraverso l'organo di controllo l'A.R.P.A. (Agenzia Regionale Protezione Ambientale) verifica il tipo ed il livello del rumore. Il fondamento della regolamentazione amministrativa italiana per il rumore del vicinato è la legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 1995, che ha originato una serie di decreti attuativi tra cui il D.P.C.M. 14/11/97 per le immissioni di rumore nelle abitazioni che stabilisce i "valori limite differenziali di immissione" 5 dB di giorno e 3 dB di notte, limiti che si applicano soltanto alle immissioni del rumore delle attività lavorative e non si applicano al rumore di vicinato nei casi di attività non lavorative (ad es. domestiche, sportive ecc). Pertanto, nel suo caso, essendo l'immissione di rumore proveniente da un'attività lavorativa, appare opportuno richiedere in prima istanza l'intervento del Comune.

Avv. Rachele Papale  
Per contatti (338 8605678)

EDITORIALE

## Con i Moderati in rivoluzione per cambiare la Campania



Insomma, persone che sappiano dare risposte alle esigenze delle comunità e che siano sempre disponibili a battersi per proporre soluzioni e risolvere questioni.

Moderati in rivoluzione nasce per dire basta al declino della nostra economia locale, per ridurre il gap che separa il Sud dal resto del Paese, per avviare in Campania una seria politica di sviluppo infrastrutturale che consenta alle nostre aziende di investire e di crescere e che consentano di attrarre le iniziative imprenditoriali di chi apprezza le bellezze e le ricchezze del nostro territorio. In questo progetto Caserta può e deve giocare un ruolo cruciale. Abbiamo il dovere di costruire, anche per questa meravigliosa realtà, un futuro che veda i moderati e i riformisti protagonisti del cambiamento.

\*Consigliere regionale del Gruppo federato Caldoro - Candidato alla Camera dei deputati con il Mir

# La vicenda dei Marò in India sembra non avere fine

A un anno dall'inizio della storia i due militari italiani sono ancora nelle mani delle autorità indiane

Massimiliano Latorre e Salvatore Girone sono i due militari trattenuti in India da ormai un anno (era il 15 febbraio 2012 quando furono arrestati) perché accusati di aver ucciso due pescatori. L'Alta Corte del Kerala ha concesso una licenza natalizia ai due, poi sono stati costretti a tornare in India per il processo. La cronaca di un caso che sta creando tensioni tra Roma e New Delhi. Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, fuclieri italiani del Reggimento San Marco, sono tornati per la prima volta nel nostro Paese, dopo 10 mesi, per trascorrere con le loro famiglie il periodo di Natale. L'Alta Corte del Kerala ha concesso una licenza di due settimane (entro il 10 gennaio 2013 dovevano necessariamente tornare) previa una garanzia finanziaria di oltre 800mila euro più una dichiarazione giurata dell'ambasciatore d'Italia in India e dal console generale di Mumbai presentata al tribunale di Kollam. Hanno dovuto fornire alla polizia di Kochi gli indirizzi delle loro abitazioni, i loro numeri di cellulare e i dettagli dei movimenti che avrebbero effettuato in Italia. Il processo di Latorre e Girone in India - La storia dei marò è stata caratterizzata, in questi lunghi mesi, dagli scontri diplomatici tra l'Italia e l'India, quest'ultimo Paese convinto che tocchi a loro processare i due militari trattenuti con l'accusa di omicidio volontario. Ed è una storia caratterizzata dall'attesa, dai botta e risposta Roma-New Delhi, dai tantissimi rinvii delle sentenze e dalle relative polemiche. La Corte Suprema indiana ha posticipato per l'ennesima volta la sentenza sui ricorsi presentati dall'Italia per stabilire la giurisdizione per il caso di Latorre e Girone. L'Italia chiede il rispetto delle leggi internazionali che prevedono l'immunità funzionale dei due marò. Il Governo italiano ha parlato del rinvio indiano come di "una

decisione incomprensibile" e si è detto profondamente deluso. Dall'Italia sono in tanti a parlare della vicenda dei marò come di qualcosa di incomprensibile, di un caso che doveva essere risolto in poco tempo e che invece si trascina ormai da 10 mesi. Era, infatti, il 15 febbraio 2012 quando Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, militari del Reggimento San Marco, sono arrivati in India a bordo della nave Enrica Lexie e da quel giorno è iniziata la loro odissea. I due marò sono trattenuti perché accusati di aver ucciso, dalla petroliera dove svolgevano servizio di sorveglianza, due pescatori indiani (Jelestin, 45 anni, e Pinku, 22) scambiandoli erroneamente per dei pirati. Se New Delhi sostiene da subito la tesi dell'incidente avvenuto in acque territoriali indiane, l'Italia è convinta che lo scontro a fuoco sia avvenuto invece in acque internazionali. In questo modo i due marò diventano le "pedine" di uno scontro diplomatico tra i due Paesi e, mentre i due Stati discutono su come e dove devono essere processati, i due riescono a dare una loro versione dei fatti. Nel corso dei mesi, infatti, il maresciallo Latorre e il sergente Girone hanno avuto la possibilità di restare in contatto con le loro famiglie, di poter spiegar loro ciò che stanno vivendo in un Paese straniero. Per i due pescatori uccisi si sono detti dispiaciuti, a prescindere da come sia successo. E la vicinanza dell'Italia gli è stata dimostrata attraverso le numerose visite dei nostri diplomatici. Centoquattro giorni in arresto, poi la libertà su cauzione - La cronaca della storia dei due marò in India passa per un importante tassello alla fine dello scorso maggio quando, dopo 104 giorni durante i quali sono stati sottoposti a varie forme di carcerazione, i giudici indiani hanno accettato di concedere loro la libertà su cauzione. Sono stati trattenuti nel car-

cere di Trivandrum, capitale del Kerala, ma poi finalmente sono tornati liberi. Una libertà che però non gli ha permesso di tornare in Italia almeno fino alla licenza concessa per Natale. E fra le condizioni poste per il beneficio della libertà dietro cauzione (circa 290mila euro) c'era quella di non allontanarsi oltre la zona di competenza del commissariato di Kochi. Attualmente i due marò italiani si trovano in un hotel a Fort Kochi, non possono allontanarsi dalla circoscrizione della polizia e devono presentarsi ogni giorno al commissariato per la firma di presenza. Una realtà che dura dallo scorso giugno e che, almeno per due settimane, Latorre e Girone potranno dimenticare. La loro odissea in India è ricominciata, dunque, il 10 gennaio 2013, ma solo dopo aver riabbracciato le loro famiglie in Italia. Sul web si sta diffondendo un ricco articolo di un giornalista che vive in Bengala, Matteo Miavaldi, e che ha seguito gli sviluppi del caso dei marò. La narrazione di Matteo Miavaldi parte dallo scorso 22 dicembre, quando Latorre e Girone sono tornati in Italia. "L'incidente non è avvenuto in acque internazionali" - Il giornalista, nel ripercorrere la vicenda dei marò, dice di sfatare "una serie di fandonie che una parte consistente dell'opinione pubblica italiana reputa verità assolute". Nell'articolo viene confutata la tesi portata avanti dalla diplomazia italiana che sosteneva che l'Enrica Lexie - la nave sulla quale viaggiavano Latorre e Girone - si trovasse in acque internazionali, il che avrebbe dato diritto ai due marò un processo in Italia. Secondo l'India, però, l'incidente si è verificato entro il limite delle acque nazionali e, nonostante la confusione, sarebbe ormai da considerare valida la loro perizia. La versione delle autorità indiane è stata accettata anche dai legali dei marò e sarà la base sulla quale la

Corte suprema indiana si dovrà pronunciare. Nell'articolo viene trattata anche la tesi secondo la quale non sarebbero stati davvero i marò a sparare ma un'altra nave di pirati nelle vicinanze. Gli esami però confermano che a sparare contro il peschereccio indiano furono i fuclieri in dotazione dei marò. I capi di accusa sono gravosissimi: dall'omicidio, al tentato omicidio, fino all'associazione per delinquere. La nave sulla quale lavoravano i due marò, in quello specifico momento, era chiaramente in acque internazionali e pertanto dal momento che la bandiera sventolante sull'imbarcazione era quella italiana la funzione giudiziale dell'accaduto doveva, naturalmente, competere a un tribunale o, meglio, a un giudice italiano. E', comunque, da aggiungere che la giurisprudenza indiana ha volutamente essere indipendente senza implicare quella italiana e, ciò, fin dall'inizio. Esempio su tutti il fatto che la perizia balistica sia stata eseguita senza esperti e tecnici in materia del nostro Stato. L'esatta determinazione di posizione della nave in acque territoriali o, acque in alto mare, non è stata minimamente considerata dal diritto indiano. Se, come affermano i soldati incriminati, la nave si trovava ed era segnalata dai radar in acque internazionali la giurisdizione spettava al codice italiano. La giustizia indiana, altresì, puntella la propria decisione affermando che l'imbarcazione abbia violato, in aggiunta, la Convenzione internazionale del 1988 che stabilisce, in caso di atti illeciti, che la giurisdizione di uno Stato arriva fino a 200 miglia dalla costa. Secondo la prassi giuridica internazionale, l'ampiezza di tale porzione di mare era stabilita in 3 miglia marine dalla costa (corrispettiva alla gittata media dei cannoni), ma alcune Nazioni invocavano ampiezze maggiori, fino a 200 miglia marine dalla costa.

La Convenzione di Montego Bay, dopo quanto sopra, ha stabilito che ogni Stato è nella piena libertà di decidere l'ampiezza delle proprie acque territoriali, fino ad una estensione massima di 12 miglia marine, misurate a partire dalla linea di base (linea di bassa marea lungo la costa) (articolo 3 Convenzione di Montego Bay) e come fissato dalle carte nautiche riconosciute dallo Stato costiero (articolo 5 Convenzione di Montego Bay). Sul mare territoriale (inclusi suolo e sottosuolo marino) lo Stato costiero, ed è qui che avvalorano le loro prese di posizioni gli indiani, esercita la propria sovranità in modo pressoché esclusivo, con due importanti limiti: "lo Stato costiero non può impedire il passaggio inoffensivo di navi mercantili o da guerra straniere, purché tale passaggio non arrechi pregiudizio alla pace, al buon ordine e alla sicurezza dello Stato costiero" (articolo 19 Convenzione di Montego Bay); lo stesso articolo sancisce che "il passaggio deve considerarsi "offensivo" qualora la nave straniera minaccia o impiega la forza, compie atti di spionaggio, viola le regole doganali, fiscali, sanitarie o relative all'immigrazione, interferisce con le comunicazioni costiere, inquina le acque in maniera grave ed intenzionale". Il passaggio deve comunque avvenire rispettando le norme interne dello Stato costiero, in particolare quelle in materia di trasporto e navigazione; "lo Stato costiero non può esercitare la propria legislazione penale in relazione a fatti commessi a bordo di navi straniere, ad eccezione di alcune ipotesi" (articolo 27 Convenzione di Montego Bay): a) se le conseguenze del reato si estendono allo Stato costiero; b) se il reato è di natura tale da recare pregiudizio alla pace dello Stato costiero o al buon ordine del suo mare territoriale; c) se l'intervento delle autorità locali è

richiesto dal comandante della nave; d) se l'intervento è necessario per reprimere un traffico illecito di stupefacenti. A questo punto la vera grande preoccupazione è di far capire, alla giustizia indiana, che trattandosi di un problema di pura giurisdizione il giudice abile e competente non può che essere quello italiano. Gli avvocati del nostro Paese affermano che ogni volta si entra in campo di diritto penale occorre sempre seguire un principio di territorialità, avvalorando così la posizione in base alla quale una persona che commette un reato deve essere perseguita nel territorio ove lo ha commesso. Nel caso dei due militari italiani la cosa sembra essere ancora maggiormente comprovata in quanto essi si trovavano su una nave battente bandiera italiana, quindi in territorio italiano, perciò giudicabile dal codice nostrano. Per la decisione sul caso si attende ora la sentenza della Corte Suprema di New Delhi che potrebbe dare ragione sia all'Italia sia all'India". Tra i tanti fatti riportati c'è, per esempio, il riferimento al "duro" regime di detenzione dei marò immaginato da parte della stampa italiana, ma la verità è che Latorre e Girone sono sempre stati trattati col massimo riguardo, nonostante l'accusa di omicidio. Si fa poi riferimento anche alla "donazione" dell'Italia alle famiglie dei pescatori morti, interpretata in India come un'ammissione di colpa e criticata anche dalla Corte Suprema di Delhi, per poi arrivare anche alla scelta di far correre la Ferrari in India con la bandiera della Marina Militare Italiana sulla monoposto. Un'altra mossa che non è stata apprezzata dalle autorità indiane e un'operazione che, in generale, "ha raggiunto in India esclusivamente un obiettivo: far inviperire ancora di più le schiere di fanatici nazionalisti indiani sparse in tutto il Paese".

Teresa Cioffi

**Se i MODERATI si arrabbiano ...  
dagli una mano:**

**VOTA MIR**

**Gianpiero Samorì**  
**Presidente Nazionale**



**[www.miritalia.it](http://www.miritalia.it)**

committente: Pasquale Merola